Ucciardone. L'installazione realizzata nella sala d'attesa del carcere dopo il laboratorio d'arte con i detenuti

L'installazione di Loredana Longo nata in un anno di laboratorio d'arte

La farfalla della libertà spicca il volo dal carcere

Donata opera all'Ucciardone per la sala d'attesa

Simonetta Trovato

Volare, farfalla, scelta. E libertà. Parole semplici che dietro le sbarre diventano pesantissime. E, al netto di ogni facile commento e apologia, l'installazione di Loredana Longo ha una forza dirompente: Volare per una farfalla non è una scelta, una semplice scritta rosso fuoco su una rete metallica, che assorbe il silenzio della sala colloqui dell'Ucciardone. Qui le mogli aspettano i mariti, e i mariti vogliono parlare con le compagne, le madri portano i figli, i fratelli attendono i fratelli: e che nessuno parli di genere, comunità e famiglia, questa è solo voglia di contatto con chi sta dietro quella porta pesante che poi si chiude sempre. Da ieri l'opera di Loredana Longo è in questa sala, ma quello che è veramente bello è scoprire come è nata, in oltre un anno di laboratorio di educazione all'arte. Che detto così non vuol dire molto, ma per i detenuti è stato importante. Le educatrici e gli educatori, gli artisti coinvolti nel progetto L'arte della libertà ideato da Elisa Fulco e Antonio Leone che raccontano di laboratori molto frequentati, di lezioni attese («in carcere si ama Frida Kahlo – ti spiegano – è considerata un'icona di libertà») ma anche di visite a musei e gallerie della città. Ne è nato anche Chiamarsi per nome, bellissimo documentario di Georgia Palazzolo in cui alcuni detenuti raccontano la loro esperienza; e si nota subito un'impalpabile necessità di partecipazione anche alla vita culturale di una città che procede facilmente a strati, a livelli sociali molto netti. Torniamo all'opera, la racconta Loredana Longo. "Abbiamo chiesto ai parteci-

Coinvolti i detenuti
Hanno partecipato alle attività preparatorie in molti, mostrando tanta voglia di riscatto

pati ai laboratori di scrivere la parola che secondo ciascuno di loro indica la libertà. Tutte queste striscioline di carta sono state accartocciate e gettate in un contenitore, poi le abbiamo estratte e cercato di comporre una frase di senso compiuto. La stessa che oggi è diventata questa installazione". Il progetto, sostenuto da Fondazione Sicilia e Fondazione Con Il Sud, è durato parecchio: alcuni detenuti nel frattempo hanno terminato il periodo di pena, altri si sono avvicinati ai laboratori. Un modello inclusivo che è riuscito a superare barriere sottili e importanti. "Un progetto che avrà un seguito, perché ha dimostrato che si può essere liberi anche se ristretti all'interno di un carcere" dice il direttore dell'Ucciardone Fabio Prestopino durante la presentazione a cui hanno partecipato gli assessori alla Cittadinanza solidale Cinzia Mantegna e alle CulturE, Mario Zito, Clara Pangaro, direttore dell'istituto Malaspina, Giudo Gianferrara, segretario generale di Fondazione Sicilia. (sit)

brevi

ADDAURA WAVE

Discarica nel lido, due sotto inchiesta

● L'area del lido abbandonata e diventata una discarica. Sono queste le accuse mosse nei confronti dell'amministratore e del socio di una ditta che aveva in concessione demaniale marittima lo spazio dell'*Addaura Wave*, indagati dopo i controlli del commissariato di polizia di Mondello. La struttura, realizzata sulla scogliera del lungomare Cristoforo Colombo, già nel giugno del 2017 era finita nel mirino fino all'avvio del procedimento di decadenza della concessione demaniale. «Non abbiamo occupato abusivamente nessuna area», hanno replicato i gestori del lido rilevando, fra l'altro, che «l'area non è stata trasformata in discarica. Ad ottobre del 2020 abbiamo liberato l'area da tutti gli arredi attrezzature e recinzione, lasciando soltanto 2 manufatti, uno in ferro ed uno in legno, in quanto strutture non di facile rimozione. L'assessorato ha inviato un provvedimento di sgombero che scade il 21 novembre di quest'anno».

BLITZ RESILIENZA 2

Feste di piazza e mafia, Buongiorno scarcerato

● Lascia il carcere Salvatore Buongiorno, 64 anni, arrestato nel blitz Resilienza 2 per concorso esterno in associazione mafiosa. Il Gup ha, infatti, accolto l'istanza avanzata dall'avvocato Giovanni Castronovo concedendo gli arresti domiciliari. A far propendere per la misura cautelare meno afflittiva le condizioni di salute di Buongiorno e quanto emerso dall'interrogatorio e dalle risultanze delle indagini difensive. Buongiorno è accusato di aver organizzato le feste di piazza con «l'appoggio di Cosa nostra, riversando nelle casse della consorteria criminale parte dei proventi ottenuti».

Sesta traversata sul gommone

Davì torna in mare: dall'Arenella agli Usa

Giusi Parisi

Lui, speriamo che se la cava. Perché dubitare, in fondo? Al comandante Sergio Davì piace farlo in gommone. E di traversate ne ha già fatte cinque: quella del 21 novembre sarà la sesta. Come da tradizione, la sua nuova mission (im)possibile, la Ocean to ocean Rib adventure, come base di partenza avrà il Marina Arenella e, dopo circa quattro mesi (soste incluse), il nostro sbarcherà negli States. Ma, stavolta, a differenza di quanto fatto due anni fa, non sull'east side ma nel far west ovvero Los Angeles come final destination. Più di diecimila miglia nautiche per circa tre mesi di navigazione in solitaria che diventeranno presumibilmente quattro con le soste. «La prima sarà a Maiorca - dice Davì – la seconda a Gibilterra, Lanzarote nelle Canarie e poi, attraverso l'Atlantico, fino alla Guiana francese, Trinidad e Tobago, l'istmo di Panama, Guatemala e Messico prima di giungere a destinazione". Ma quella del palermitano non sarà solo una traversata da un emisfero all'altro da seguire sul mappamondo ma anche una missione scientifica-ambientale per conto dell'istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, C.Re.Ta.M e Aten center dell'Università. Compito del comandante Davì è, infatti, quello di raccogliere dati attraverso un campionamento delle acque per lo studio e l'analisi di rilevamento di microplastiche e metalli pesanti pericolosi per i pesci nonché quello di fotografare e catalogare i mammiferi che incontrerà cammin facendo. Assolutamente consapevole del rischio e della difficoltà della traversata, il cinquantacinquenne Davì su Aretusa explorer, il gommone di undici metri di Nuova Jolly supportato da un motore a doppia elica Suzuki da trecento Newtonmetri (gold sponsor sono anche Simrad, gioielleria Cipolla e I-Tronik).

Ma, soste a parte, come trascorre il tempo in mare?

«Leggo quando posso e, come cibo, solo scatolette: impossibile cucinare. E poi tante telefonate satellitari alla mia compagna e ai tecnici per parlare e confrontare i dati tecnici. Sono assolutamente consapevole del rischio ma ho una eccellente tecnologia a bordo».

Ma non c'è proprio nessuno che lo «scorti», che lo accompagni lungo la traversata anche solo da lontano?

«Assolutamente, nessuno: siamo soltanto io e il mare intorno a me. E se succede qualcosa lancio il classico mayday, mayday». Ma ho avuto più paura- confessa - per il freddo e il mare mosso nei paesi del Nord nella traversata di due anni fa».

Ma come possiamo essere certi che la sua traversata sarà su un gommone triste e solitario?

Sbalordito per la domanda, Davì risponde che «ormai esistono svariati modi di seguire il mio percorso: dall'Ais, il sistema automatico di tracciamento utilizzato su navi commerciali e di diporto, ai sistemi satellitari». E forse, a fargli compagnia, almeno per una tappa del tragitto, saranno i vertici di Suzuki Italia. Davì, comunque, è concentrato sul presente e non pensa alla missione numero sette: «mai pensare al futuro, vivo la mia vita tappa dopo tappa». (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comandante. Sergio Davì a bordo del suo gommone

VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600 ditelo@gds.it Giornale di Sicilia Ditelo in diretta

Degrado e rifiuti in via Mazzarello

Discariche e rifiuti

● La via Santa Maria Mazzarello, all'altezza del civico 3 e 5, tra i quartieri Uditore e Passo di Rigano, è impraticabile per la presenza di rifiuti. Vicino c'è una scuola elementare. Quale esempio si offre a coloro che rappresentano il futuro della nostra città? Il persistere di tale degrado alimenta rabbia e sfiducia. A 160 famiglie vengono negati i diritti fondamentali: pulizia, decoro e un ambiente vivibile.
Vittorio Sandro Pio
da via Santa Maria Mazzarello

● La via Marinai Alliata è una discarica a cielo aperto dall'inizio alla fine: i contenitori per la raccolta permanente degli indumenti usati traboccano di vestiti. È evidente che non vengano mai svuotati, mentre quelli per la raccolta della plastica vengono riempiti dai sacchetti dei rifiuti che vengono sparsi anche a terra. A pochi metri, poi, gli incivili abbandonano gli ingombranti. Se si vorranno installare le telecamere per combattere il «fenomeno» delle discariche, si inizi da qui.
Messaggio firmato

Emergenza rifiuti. La via Santa Maria Mazzarello

● Segnalo lo scaricamento illegale di rifiuti ingombranti e altro materiale in un terreno tra la via Tiro a Segno e il fiume Oreto. Si richiede l'intervento delle autorità competenti per evitare che si crei l'ennesima discarica.
Messaggio firmato

● Ancora immondizia non raccolta in via Ernesto Basile e al Villaggio Santa Rosalia. Meno male che siamo «la porta d'accesso» alla città.
Messaggio firmato da via Ernesto Basile

● Degrado nella villetta intitolata al Prefetto Gianfranco Vitocolonna, in corso Tukory. Una discarica a cielo aperto, luogo prediletto dai mercatari abusivi che, a fine giornata, si liberano della merce invenduta sporcanndo questo spazio verde, l'unico dalla Stazione Centrale fino a via Basile. Abbiamo inviato tante segnalazioni ed ancora una volta chiediamo interventi di bonifica, Mancano i controlli.
Associazione Comitati Civici

● La via Noce è invasa dai sacchetti della spazzatura lasciati alla base dei contenitori per la raccolta di indumenti e plastica. La strada è molto trafficata, sull'asfalto ci sono perfino i materassi.
Messaggio firmato

Marciapiedi

● I marciapiedi di via Villagrazia sono invasi da spazzatura, ingombranti, ramaglie e erbacce. Degrado attorno allo spartitraffico alberato, diventato ricettacolo di immondizia.
Messaggio firmato

Da Gds.it

Il ciclone e i siciliani «Sappiamo reagire»

Gli effetti del ciclone «Apollo» che ha investito la Regione con forti piogge e venti, strade interrotte e danni ingenti, sono al centro dei dibattito dei lettori che hanno lasciato messaggi e commenti al numero WathsApp 335-8783600, la linea aperta ai messaggi di telespettatori e radio ascoltatori, collegata alla trasmissione radiofonica Ditelo indiretta, in onda il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 9, e alla mail ditelo@gds.it.Scrive Eugenio: «Ad Augusta la violenza è stata inaudita. Abbiamo avuto un forte vento con pioggia battente. Danni ingenti alle infrastrutture, ai fabbricati e al territorio. Occorre l' intervento delle istituzioni per la ripresa». Rosetta sottolinea: «In questi casi, se succede un disastro come quello al quale abbiamo assistito, il Comune paghi i danni ai cittadini. Così l'ambiente sarà preservato». Giusy afferma: «Ho sentito dire che sta scendendo verso giù e che si disperderà in mare». Maria Grazia chiosa: «Forza Catania , Ragusa e Siracusa». Giuseppe concorda: « Speriamo bene. Forza Catania». Simona si chiede: «Sono state dichiarate 48 ore di emergenza, dove sarebbe la proroga?». Roberto annota: «Apollo lascia in pace i siciliani. Ma la politica dovrebbe fare in modo che la Sicilia non muoia. La natura sta cambiando e non sa dell'esistenza degli esseri umani. Non lo fa apposta». Melissa rileva: «Ancora? Ma non doveva schiarire?». Un lettore annota: «Contro la natura non possiamo che difenderci». Antonio aggiunge: «Non mi pare che stavolta la Sicilia si sia mostrata impreparata. La popolazione ha reagito al maltempo e ai danni prodotti, si è rimboccata le maniche, ripulendo in poche ore le zone invase da fango e detriti. Catania e i catanesi sono da elogiare». Paola concorda: «I siciliani si sono fatti trovare pronti e coraggiosi davanti alla devastazione del ciclone Apollo». (*CRA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA